

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

VENERDÌ 17 GENNAIO 1975

Presidenza del Presidente

PECORARO

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Battaglia.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1973 (Doc. XIX, n. 2);

Relazione sulla situazione economica della Comunità europea per l'anno 1973 (Doc. XIX, n. 2-bis);

Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1974 (Doc. XIX, n. 3);

Relazione sulla situazione economica della Comunità europea per l'anno 1974 (Doc. XIX, n. 3-bis).
(Esame e rinvio).

Il presidente Pecoraro osserva in via preliminare che la Giunta ha ritenuto opportuno — dopo aver preso contatti con la Presidenza del Senato — esaminare congiuntamente le Relazioni concernenti gli anni 1973 e 1974 presentate dal Ministro degli affari

esteri. Sottolineata l'importanza di un ampio dibattito in seno alla Giunta, con il contributo della maggioranza e dell'opposizione, rileva che l'attenzione va soprattutto dedicata all'avvenire della Comunità europea. In riferimento alla presenza del ministro Rumor, richiesta da alcuni componenti della Giunta, per esporre il punto di vista del Governo sul recente Vertice di Parigi, informa che il Governo interverrà sull'argomento in primo luogo presso la Commissione esteri della Camera, che attualmente sta discutendo il bilancio di tale Ministero, riservandosi di riferire al Senato in un momento successivo.

Per promuovere una maggiore efficienza dei lavori della Giunta, il Presidente propone che si costituiscano gruppi di lavoro su almeno tre dei grandi problemi di base della vita comunitaria: in primo luogo il rafforzamento delle istituzioni, con particolare riguardo alle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo; in secondo luogo la politica monetaria, di approvvigionamento delle materie prime e dell'energia ed infine la politica agricola.

Prende quindi la parola il senatore Scelba, il quale si compiace del fatto che si discuta con sollecitudine la relazione del 1974, pur rilevando come sarebbe auspicabile che la discussione vertesse su un programma go-

vernativo di azione futura. L'oratore ricorda che, durante la sua presidenza, ottenne che il Parlamento europeo contribuisse all'elaborazione della politica comunitaria attraverso la discussione preventiva su un programma di attività che la Commissione di Bruxelles si impegnava a presentare ogni anno, mentre la relazione generale relativa all'anno in corso dava semplicemente luogo ad un dibattito su problemi specifici. Ricorda inoltre che in questi giorni il Parlamento europeo ha approvato una proposta di convenzione per l'elezione a suffragio universale diretto, la quale non dovrebbe essere presa in considerazione dai Parlamenti nazionali solo in sede di ratifica (dove è assai difficile e proceduralmente complesso introdurre modifiche), ma dovrebbe dar luogo ad un dibattito preventivo, che contribuisca ad orientare l'opera del Governo in seno al Consiglio dei ministri della CEE. Ricorda in secondo luogo che il primo ministro belga Tindemans deve presentare entro il giugno del 1975 una relazione sullo stato dell'Unione europea, e, dato che queste riforme istituzionali comporteranno una diminuzione dei poteri dei Parlamenti nazionali, ritiene quanto mai opportuno che la discussione in seno alla Giunta verta su questi grandi argomenti di attualità. A questo riguardo propone che, invece di attendere l'iniziativa governativa, siano nominati dei relatori, per trattare con tempestività i più importanti problemi della vita comunitaria.

Il Presidente, nel ringraziare l'oratore, dichiara di associarsi al suo ordine di idee, ma sottolinea che non si può disattendere il Regolamento, che impegna istituzionalmente la Giunta a presentare una relazione annuale sulla relazione del Governo concernente l'attività delle Comunità europee, e ricorda che, mentre l'iniziativa politica spetta al Governo, è compito della Giunta — organo parlamentare — esercitare una funzione di controllo.

Interviene successivamente la senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, che si associa a quanto rilevato dal senatore Scelba e chiede che in una prossima seduta venga prevista, nell'ordine del giorno, una discussione infor-

mativa su argomenti vari, che le permetta di illustrare i temi trattati in una riunione dei Presidenti delle Assemblee parlamentari dei nove Paesi (alla quale essa stessa ha partecipato in rappresentanza del presidente Spagnolli) dove ampio spazio è stato riservato alla funzione e ai poteri della Giunta stessa. In merito al dibattito in corso, osserva che i problemi istituzionali rappresentano attualmente i cardini del dibattito politico in sede comunitaria. A questo proposito, rileva l'opportunità di discutere sul progetto di convenzione per l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo recentemente approvato a Lussemburgo e suffragato dall'ultimo Vertice di Parigi e sull'Unione europea.

Prende quindi la parola il senatore Ariosto, relatore designato sui documenti in esame: egli concorda con le osservazioni dei precedenti oratori e critica l'indifferenza per i problemi europei, dimostrata a volte anche dal Governo, ma soprattutto dagli organi di informazione, ricordando che la televisione italiana, a differenza delle altre televisioni europee, non era presente alla recente storica seduta del Parlamento europeo nella quale è stato approvato il progetto di convenzione per l'elezione a suffragio universale diretto. In via preliminare, il relatore avverte di aver tenuto presente la pregevole relazione, ancora in molte parti attuale, presentata nello scorso anno dal presidente Pecoraro e dichiara che la relazione del Ministro degli esteri, ricca di dati e di informazioni, manca peraltro di un'introduzione politica centrata sui temi attuali dell'integrazione comunitaria, che — anche in chiave critica — costituisca un punto di partenza appropriato per un dibattito parlamentare. Analogo rilievo venne fatto anni addietro dal Parlamento europeo nei confronti dell'esecutivo comunitario, e si ottenne in seguito la presentazione preventiva del programma annuale, come ha ricordato il senatore Scelba.

Per quanto concerne la relazione sulla situazione economica della Comunità adottata ogni anno dal Consiglio dei ministri della CEE e presentata dal Ministro degli affari esteri in attuazione della decisione del Consiglio del 22 marzo 1971, auspica che essa venga trasmessa al Parlamento con maggiore

tempestività, e che se ne tenga conto, come richiesto dall'articolo 5 della decisione, in sede di bilancio. Precisa inoltre che la Giunta, nella sua relazione, deve esprimere anche una valutazione politica e formulare orientamenti e rilievi per l'azione del Governo.

Il relatore inizia la trattazione ricordando il Vertice di Parigi dell'ottobre 1972, concluso con una dichiarazione molto impegnativa che in diversi settori non ha potuto trovare attuazione, anche a causa della grave crisi economica ed energetica che ha colpito tutto l'Occidente e soprattutto l'Europa, quasi priva di fonti di energia. Vi è stato un ritardo nell'attuazione della politica regionale ed un arresto per quanto concerne il passaggio alla seconda tappa dell'Unione economica e monetaria. Il 1973, anno dell'ampliamento, è stato particolarmente difficile anche in politica estera e l'Europa ha dimostrato la propria debolezza diplomatica data l'assenza dal tavolo delle trattative che hanno seguito il conflitto arabo-israeliano.

Il Vertice di Copenaghen del dicembre 1973 sostituì il problema della cooperazione politica, all'ordine del giorno, con il problema dell'energia, dopo che i Nove si pronunciarono a favore della risoluzione n. 242 del Consiglio di sicurezza.

Il recente Vertice del dicembre 1974 è stato di particolare rilievo per il varo della politica regionale e per le iniziative istituzionali, quali l'elezione diretta del Parlamento europeo a partire presumibilmente dal 1978, che ha visto impegnati tutti i Paesi membri ad eccezione della Gran Bretagna e della Danimarca, e l'incarico dato al primo ministro belga Tindemans di presentare entro il 1975 una relazione di sintesi sulle possibilità di Unione europea. Il relatore sottolinea la responsabilità delle istituzioni comunitarie per la creazione dell'Europa anche in senso politico ed auspica che il Governo italiano (che in passato, con Sforza, Einaudi e De Gasperi, ha preso coraggiose e tempestive iniziative, quali la proposta nel 1952 di convocazione di un'assemblea *ad hoc* per elaborare un progetto di comunità politica) ripresenti con i dovuti adattamenti una proposta del genere. Ricorda come nel nostro Paese siano particolarmente

vive le tradizioni europeistiche e come tutti i partiti siano favorevoli alla costruzione dell'Europa. Dopo aver citato i più importanti risultati conseguiti negli ultimi anni in sede comunitaria, il relatore si sofferma sui problemi di politica economica e monetaria, con particolare riguardo al problema del riciclaggio dei petrodollari — e a questo proposito ricorda la divergenza tra la posizione americana e la posizione francese — e alla riforma del sistema monetario internazionale. L'oratore si felicita per il recente accordo di Londra tra i Ministri finanziari della CEE per la costituzione delle cosiddette *oil facilities*.

Passando a trattare della politica regionale, il relatore ricorda il depauperamento del Mezzogiorno anche per l'emigrazione di manodopera adulta, in età maggiormente produttiva, preparata a spese del Paese d'origine e, dopo un esame critico della teoria neoclassica dei flussi equilibratori dei fattori di produzione, osserva come lavoro, capitali e commercio tendano a spostarsi, se non intervengono adeguati correttivi, verso le regioni economicamente più sviluppate. Si compiace quindi per l'istituzione dal 1° gennaio 1975 del Fondo europeo di sviluppo regionale, ma ne considera troppo limitata la dotazione e ritiene che si debba spostare l'accento dall'aiuto finanziario all'eliminazione delle cause stesse del sottosviluppo.

Dopo aver messo in evidenza l'interdipendenza delle diverse politiche comunitarie, l'oratore sottolinea l'importanza di procedere parallelamente all'elezione diretta del Parlamento europeo e all'attribuzione a questo organo democratico di vere competenze legislative e fa presente che i Parlamenti dovranno affrontare il problema dell'incompatibilità tra mandato europeo e mandato nazionale. Ricorda il discorso di Brandt a Parigi, nel quale si auspicava una maggiore integrazione dei Paesi ricchi, con l'emarginazione dei Paesi in grave crisi economica come l'Italia e la Gran Bretagna, e sottolinea che solo una maggiore integrazione può impedire tentazioni del genere.

Il relatore conclude auspicando un migliore collegamento con l'opinione pubblica e chiedendo la collaborazione delle forze so-

ciali, dei partiti e dei sindacati, nonché del Parlamento e del Governo, all'impresa comunitaria che coinvolge lo sviluppo economico-sociale del nostro continente, e per il nostro Paese costituisce una salvaguardia delle stesse istituzioni democratiche.

Prende quindi la parola il senatore Bacicchi che, dopo aver osservato che la trattazione del senatore Ariosto si presta ad importanti considerazioni, chiede che venga distribuita a tutti i senatori interessati al dibattito una copia del suo intervento.

Il sottosegretario Battaglia ringrazia il relatore per l'illuminata ed ampia relazione e si riserva di intervenire a conclusione del dibattito per esporre il punto di vista del Governo.

Il presidente Pecoraro si compiace con il relatore Ariosto per la sua esposizione, che costituisce una valida traccia per il lavoro futuro e preannuncia una prossima seduta nel mese di febbraio.

La seduta termina alle ore 12.